

di: *Alfonsina Russo*

La Preistoria

LE PRIME TRACCE DELL'UOMO IN BASILICATA.
DAL PALEOLITICO AL NEOLITICO

Venosa: Loreto-Notarchirico

Il **Parco Paleolitico** di Loreto-Notarchirico è ubicato in prossimità del moderno centro abitato di Venosa. Attualmente esso comprende la musealizzazione di parte di paleosuolo del sito di Notarchirico con una sovrapposizione di undici livelli di frequentazione risalenti al Paleolitico Inferiore: le testimonianze abbracciano infatti un periodo tra 600.000 e 300.000 anni fa circa. Tale sistemazione fa parte di un ampio progetto di parco che prevede la progressiva valorizzazione delle adiacenti grotte di Loreto tale da costituire una tra le più significative aree preistoriche musealizzate presenti in Europa.

L'importanza del sito è nota fin dal secolo scorso quando nel corso del 1879, in seguito a lavori stradali, si



Scavo in corso a Notarchirico.

individuavano strumenti preistorici in pietra e ossa di elefante. La scoperta venne poi resa nota da L. Pigorini nel 1880 sul *Bullettino di Paleontologia Italiana*. Scavi successivi vennero condotti, a partire dal 1900, da insigni studiosi quali Q. Quagliati e, più tardi (1915), U. Rellini. Tuttavia bisogna attendere gli anni '50 del 1900 per assistere all'avvio

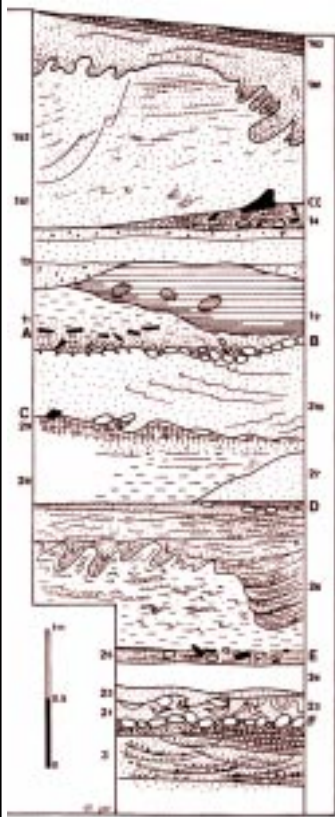
delle prime campagne regolari di scavo ad opera dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana con varie collaborazioni, tra cui quella del 1974 del Museo di Antropologia Preistorica del Principato di Monaco, e affiancato, successivamente (1979), dalla Soprintendenza Speciale al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini" di Roma. Da tale periodo le ricerche proseguono ininterrotta-



Il sito di Notarchirico



L'attuale vulcano del Vulture.



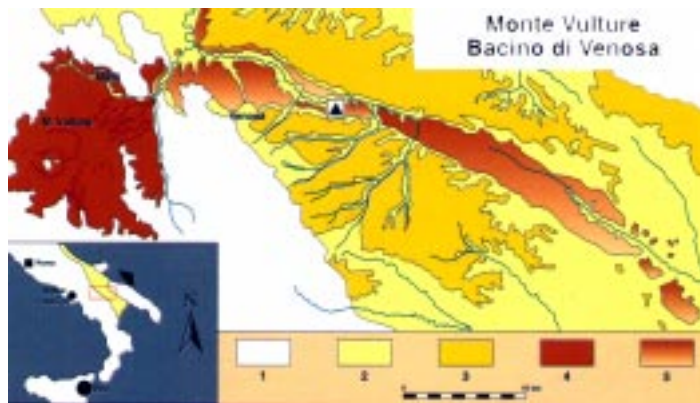
Stratigrafia di Notarchirico.

mente in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Basilicata. I livelli preistorici visibili nel Parco Paleolitico (si tratta di circa 11 strati) documentano il tipo di ambiente, di fauna e di economia che caratterizzavano quest'area in un'età ormai lontanissima e che risale a 650.000-200.000 anni fa. In questo periodo, quando il territorio è segnato dall'esistenza di un vasto bacino lacustre dominato dal vulcano Vulture in intensa attività, i siti di Loreto e Notarchirico sono intensamente frequentati dall'Uomo Paleolitico e da numerose specie animali.

Le diverse paleosuperfici permettono di ricostruire le trasformazioni verificatesi nel corso dei millenni e ognuna di esse corrisponde ad una pagina diversa della storia della Terra e di quella umana. Tale stratigrafia si sfoglia infatti come un libro e si legge dal basso verso l'alto, poiché il livello più profondo corrisponde naturalmente al periodo più remoto della nostra storia.

A Loreto, ad esempio, il livello più antico (strato A), ascrivibile probabilmente a circa 500.000 anni fa, si riferisce ad un habitat caratterizzato da un clima piuttosto caldo, con ampie praterie e laghi, e associa strumenti litici, realizzati dall'uomo, a resti di cervo, cavallo, capriolo, bue, rinoceronte, ippopotamo e tigre. I livelli superiori C e D, cronologicamente più recenti, presentano invece

un tipo di fauna, con elefante e cervo, ascrivibile a circa 200.000 anni fa. Le faune documentate costituiscono quanto resta di prede di caccia o di animali morti e poi trasportati dalle acque (come i grossi pachidermi) la cui carne veniva poi utilizzata dall'uomo preistorico. Del livello A è possibile osservare un calco in gesso, accuratamente dipinto in base alle diverse evidenze, attualmente esposto a Notarchirico.



Il bacino lacustre di Venosa



Particolare del livello A di Loreto

to. La paleosuperficie α , infine, è tra le più interessanti in quanto quella più ricca di documentazione (circa 3000 resti) con strumenti litici e ossa di animali (elefante, cervo, bisonte, daino e tartaruga) e, soprattutto, con un femore umano. Le analisi, effettuate presso il laboratorio di Paleontologia Umana di Parigi, hanno permesso di stabilire che l'osso si riferisce ad un individuo femminile adulto di *Homo Erectus* vissuto circa 300.000 anni fa; tra l'altro, è stato possibile individuare un'alterazione patologica che si riferisce ad una ferita alla coscia riportata dalla donna preistorica durante la vita in seguito ad un episodio violento. I resti (ossa del corpo e del cranio, zanne) dell'elefante (*Elephas antiquus*), provenienti sempre dallo stesso strato, si riferiscono ad un esemplare maschile adulto probabilmente preda di caccia dell'uomo che, successivamente, con appositi strumenti litici, ha sezionato le



Diffusione dell'*Homo Erectus*.

A Notarchirico, i nove livelli visibili (α , A, A1, B, C, D, E, E1 e F) si riferiscono ad una complessa stratificazione. I livelli più antichi, F, E1 ed E, documentano soprattutto l'intensa attività vulcanica del Vulture, mentre scarsi sono i resti faunistici e l'industria litica. Lo strato B si configura come un fitto lastricato di ciottoli, formatosi per cause naturali (dilavamento delle acque), in cui sono inseriti strumenti in selce, calcare e quarzo e ossa di animali (elefante). La paleosuperficie A si segnala, in particolare, per la presenza di resti ossei, pertinenti ad animali, rinvenuti praticamente quasi interi; tra questi spiccano i frammenti ossei di Dama Clactoniana, un tipo di daino oggi estin-



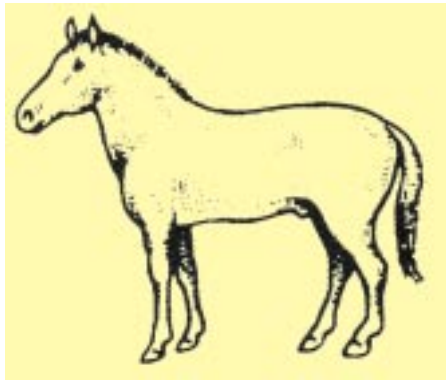
Il paleosuolo di Notarchirico.

carni dell'animale

per ridurle a porzioni di cibo.

Attraverso la lenta e paziente ricostruzione di tutti questi frammenti di passato è possibile ricostruire in dettaglio l'ambiente preistorico nel quale l'uomo viveva a Notarchirico.

Lo studio dei pollini ha infatti permesso di individuare le principali specie di flora che caratterizzavano un paesaggio simile ad una ampia prateria con qualche tipo di albero, quale il pino montano, le querce sia a foglia caduca che sempreverde, il frassino, l'olmo, il nocciolo, il



Una delle specie animali attestate a Notarchirico

carpino. Per quanto riguarda la fauna, riassumendo quanto è stato possibile ricostruire in base alle testimonianze dei vari strati, le specie più frequenti sono l'elefante antico e il cervo, seguite dai bovini (bue e bisonte); più rari sono invece il rinoceronte e la lepre. Sono anche attestate,



Dama clactoniana (daino)

sebbene in una percentuale piuttosto bassa, l'anatra marzaiola e la tartaruga palustre. Tra i micromammiferi si riscontrano i rapaci notturni e i roditori (topo campagnolo, arvicola dei prati, terrestre e delle nevi).

Rispetto a quanto riscontrabile a Loreto, si notano alcune sostanziali differenze: l'assenza del cavallo, la massiccia frequenza



Il femore umano rinvenuto a Notarchirico.



dell'elefante e la presenza di uccelli di ambiente acquatico e della tartaruga palustre. Ciò dimostra che a Notarchirico tale insieme faunistico si è sviluppato in una fase temperata - umida e in un ambiente più ricco di foresta.



L'Elefante Antico di Notarchirico.

L'attività umana, infine, è documentabile soprattutto dalla realizzazione di strumenti in pietra con i quali l'uomo di mezzo milione di anni fa provvedeva alla propria sopravvivenza. Si tratta, in particolare, di lame ricavate dai ciottoli di fiume, dalla selce e, in rari casi, dalla quarzite. La

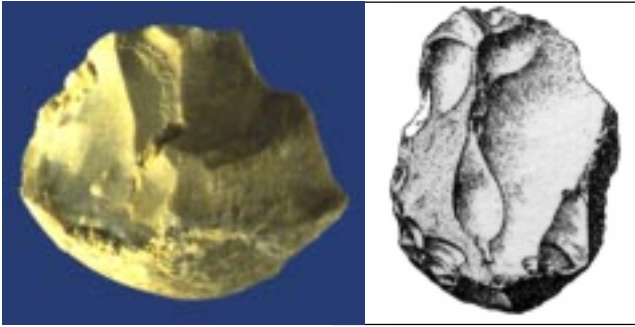
tipologia di questi strumenti è piuttosto varia: gli strumenti più antichi sono in sostanza costituiti da ciottoli scheggiati su una o su entrambe le facce utilizzati per tagliare la pelle e la carne degli animali o raschiare i rami di legno. Sempre dai ciottoli si possono ricavare le schegge ancora più taglienti e, tra queste, le amigdale (da 700.000 a circa 150.000 anni fa) si contraddistinguono per la forma a goccia desinente a



4 Principali specie di flora attestate nei depositi di Notarchirico.

punta. Talvolta i margini di questi strumenti venivano ritoccati in modo da renderli taglienti: in base alle caratteristiche del ritocco, tali strumenti si suddividono in raschiatoi, grattatoi, denticolati ecc.

Lo studio degli aspetti tecnologici nelle diverse fasi della scheggiatura degli strumenti permette una seriazione cronologica e una classificazione dei manufatti nell'ambito delle diverse fasi preistoriche. In questo



Strumenti in pietra rinvenuta



Alcuni micromammiferi dell'epoca.

periodo, infine, non è ancora nata la lavorazione della ceramica, per cui si può pensare che i recipienti utilizzati dall'uomo fossero in legno oppure realizzati con l'ausilio della pelle di animale.

In conclusione, l'uomo preistorico che viveva, in forme ancora non sedentarie, a Loreto-Notarchirico basava la propria economia su attività legate alla caccia dei grandi mammiferi ed era sostanzialmente carnivoro.

PER SAPERNE DI PIÙ

M.PIPERNO-A.TAGLIACOZZO, *La Preistoria più antica*, in AA.VV., *Venosa*, Venosa 1992, pp. 15-32 ; M.PIPERNO (a cura di), *Notarchirico*, Venosa 1996.